



**DUE MONDI A CONFRONTO: FRANCIA ED ITALIA,
NEI LORO RAPPORTI CON I DONATORI DI BENI CULTURALI.
LA POLITICA DEI GOVERNANTI ITALIANI NON INCORAGGIA IL MECENATISMO**

Onorevole Ministro,
nel 1997, mia moglie Fiammetta ed io realizzammo un programma di ampio respiro in riferimento alla collezione di pittura del Barocco Romano, che abbiamo costituito nel corso di oltre un trentennio.

In particolare:

a) per il periodo febbraio-maggio 1998, il Museo del Louvre, nella Salle de la Chapelle, aveva organizzato, con un ampio catalogo della R.M.N., curato da un illustre specialista (Stéphane Loire), una mostra di 130 dipinti della nostra collezione, progetto immaginato e mai realizzato in Italia. Come attestato di riconoscimento per tale prestigioso evento, 20 dipinti ed una scultura venivano donati al Museo del Louvre, per essere accolti in una sala appositamente costituita e che avrebbe portato il nostro nome. Era previsto, nell'atto di donazione, che la sala sarebbe stata realizzata entro il 31 marzo 1999;

b) altri 28 dipinti - fondamentali per la Cultura Romana - venivano da noi donati alla Galleria Nazionale d'Arte Antica in Palazzo Barberini e dovevano essere ospitati in una sala appositamente costituita in tale splendida **sede museale** (tuttora, peraltro, sede del "Circolo Ufficiali"), con previsione di realizzazione al 31.12.1999;

c) ad evitare equivoci sulle nostre finalità, mia moglie ed io abbiamo chiesto ed ottenuto che tutta la

restante parte della nostra Collezione fosse notificata in blocco, così azzerandone il valore commerciale.

Alla mostra al Louvre hanno fatto seguito una mostra al Palazzo Reale di Milano ed una mostra nel Palazzo Barberini, con ottimi cataloghi, redatti da illustri specialisti.

Purtroppo, gli eventi successivi, mentre risultavano esaltanti, per l'entusiasmo ed il senso dello Stato espressi dalla Repubblica Francese, non erano altrettanto confortanti per gli adempimenti italiani.

Con pochi giorni di ritardo rispetto alla data prevista (il 18 maggio, invece del 31 marzo: una bazzecola, per la quale ci è stato, peraltro, chiesto ufficialmente scusa!), è stata inaugurata da Alain Jospin, allora Primo Ministro, la Sala XXI dell'Aile Denon, che porta il nome: *La Collection Fabrizio et Fiammetta Lemme*. Il nuovo Presidente del Louvre, Henri Loyrette, ci ha invitati a pranzo, al Museo, l'11 dicembre scorso, per annunciarci che il nostro nome avrebbe figurato, in lettere dorate - è la prima volta nella storia italiana - nella lista dei "*Principaux Donateurs*" del Museo del Louvre (quella, in altri termini, della "*Rotonde d'Apollon*"). Inoltre, l'attuale Ministro della Cultura, Jean Jacques Aillagon, il 29 gennaio scorso, nella splendida cornice della Sala Ovale della Bibliothèque Nationale de France, ha organizzato una *Réception en l'honneur des donateurs et mécènes*, nella quale



era possibile godere di una vista diretta (*sans vitrine*), tra le altre cose, di un acquarello di Dürer, di disegni di Picasso, di acqueforti di Rembrandt e perfino - e questo mi ha particolarmente commosso - della prova di stampa della prima edizione de "*Le fleurs du mal*", con tutte le annotazioni scritte di pugno da Beaudelaire.

Hanno fatto seguito due discorsi pronunziati da Jean-Noël Jeanneney, Presidente della Biblioteca Nazionale di Francia e dallo stesso Ministro Aillagon, ove veniva sottolineato il ruolo fondamentale che si attribuisce in Francia all'apporto privato alla politica dei beni culturali. La serata si è conclusa con un pranzo eccellente, annaffiato da vini e champagne ancora migliori.

Questa la Francia. E l'Italia? La Sala Lemme, prevista nel contratto di donazione, non è ancora neppure iniziata e non si sa quando e se sarà mai completata. Solo la grande buona volontà di Claudio Strinati e Lorenza Mochi-Onori consentirà (si spera in tempi brevi) di dare una dignitosa *sistemazione provvisoria* alle opere donate.

Perché tanta differenza? Perché due italiani devono raccogliere all'estero l'apprezzamento per il loro mecenatismo, che è completamente mancato in Italia? Mi piacerebbe avere una risposta da parte Sua a questo interrogativo, che giustifica a pieno la nostra scelta di onorare la Francia della nostra donazione, sempre più convinti di avere fatto il meglio per valorizzare la nostra opera di collezionisti e la cultura

del Settecento a Roma.

Ma un recente episodio mi induce il dubbio che l'atteggiamento di indifferenza italiano nei confronti dei mecenati e donatori sia voluto e sistematico.

Nel settembre scorso, infatti, in occasione della visita alla nostra collezione da parte di Sir Denis Mahon, l'illustre studioso inglese della pittura bolognese del Seicento, che ha donato alla Pinacoteca Nazionale di Bologna numerose opere di Guercino e di Guido Reni, mia moglie ed io avevamo organizzato una cena in suo onore e l'avevamo cordialmente invitata a partecipare, non solo per consentirLe una visita ad una collezione dichiarata, con Decreto Ministeriale, di **eccezionale interesse**, ma anche per festeggiare l'illustre ospite.

Ella non ci ha neppure risposto, comportandosi in modo assai diverso dal Suo predecessore Walter Veltroni che, quando era Ministro dei Beni Culturali e Vice Presidente del Consiglio, venne a cena da noi, in compagnia della moglie.

Una svista della Sua segreteria? Ne dubito assai.

**(lettera aperta di Fabrizio Lemme al
Ministro dei Beni Culturali Giuliano Urbani)**